

miroslaw balka
nehtyM

COMUNICATO STAMPA

via a. stradella 7

22 settembre – 12 novembre 2022 | opening all day 22 settembre, 10 – 20

Galleria Raffaella Cortese presenta *nehtyM*, quinta personale di Miroslaw Balka (Varsavia, 1958) in galleria. L'artista, già protagonista dell'importante retrospettiva *CROSSOVER/S*, tenutasi al Pirelli HangarBicocca nel 2017 a cura di Vicente Todolí, ritorna a Milano con un nuovo progetto di opere inedite nello spazio di via Stradella 7.

nehtyM, titolo della mostra, è la versione speculare della parola tedesca "Mythen" che rivela il viaggio dell'artista nel concetto di mito attraverso tre simbolici momenti: Desiderio, Gravità e Unione. Il percorso espositivo è così scandito in tre macro-aree attraverso nuove sculture e disegni, opere che proseguono l'indagine, avviata da Miroslaw Balka negli anni '80, sul delicato rapporto tra arte e vita, intrecciando le esperienze personali con l'immaginario della memoria collettiva.

Desiderio è il primo tempo della mostra, caratterizzato da tre disegni di grandi dimensioni che rappresentano due personaggi della mitologia greca: Afrodite, l'antica dea greca dell'amore e della bellezza, e Niobe, figlia di Tantalos, che fu punita per l'arroganza con cui si vantava dei propri numerosi figli. Le due divinità appartengono alla storia personale dell'artista che le ricorda come i primi soggetti del desiderio, scoperti mentre curiosava tra i libri di mitologia in bianco e nero all'età di 12 anni.

Segue Gravità che vede come protagonista *85 kg*, una scultura in cemento composta da forme differenti di vasi da fiori. Dell'opera, che è stata sviluppata attraverso strutture, livelli e intensità diversi, l'unica informazione dataci è il peso: mentre la misura del titolo suggerisce la totalità dell'oggetto finale e ne demarca la presenza nello spazio, i dettagli sono taciuti. Nella compresenza di visibile, quantificabile, e invisibile, latente, l'opera evoca un immaginario senza tempo.

Unione è la terza area della mostra con *237 x 23 x 23 / NowHereWe*, una scultura composta da campane provenienti da luoghi, culture e iconografie religiose diverse. Attraverso l'associazione di oggetti comuni trovati, raccolti e rimossi dal loro contesto originario, Miroslaw Balka avvicina storie e memorie lontane mettendole in relazione con uno spazio inedito, quello espositivo, e sviluppa un nuovo linguaggio formale il cui significato è libero da ogni esplicita interpretazione.

L'artista conclude il percorso con un frammento della sua sfera privata, rappresentato dall'opera *Heaven / Jerzy*, una carta da regalo dorata che rievoca un ricordo ormai distante: l'ultimo Natale trascorso con suo padre. Sospesa tra il tempo perduto e quello ritrovato, questa narrazione che Balka costruisce a partire da una memoria personale allude al mito collettivo della dimora familiare, dell'infanzia e della condizione umana.

“Dove sono i confini della fiducia? Non toccheresti un quadro con le dita, ma la scultura fa venire voglia di toccarla, di bussare per capire di cosa è fatta. La presenza del corpo, il ruolo della fisicità — è un contesto diverso, in cui ci sono ancora prospettive per la scultura non più figurativa ma dedicata a una figura diversa — la figura dello spettatore”.
M.B. 2015

BIOGRAFIA

Mirosław Balka è nato nel 1958 a Varsavia, Polonia. Vive e lavora a Otwock, Polonia e Oliva, Spagna.

I lavori di Balka, che comprendono installazioni, sculture e video, hanno un'essenziale e poetica qualità che è sottolineata dal posizionamento attento e minimalista degli oggetti negli spazi e dalle distanze tra gli oggetti stessi. Spesso l'artista utilizza il suo stesso corpo come modello di riferimento ed è per questo che la maggior parte dei suoi lavori incorporano elementi personali o autoreferenziali come cenere, feltro, sale, capelli o sapone. Il lavoro di Balka si occupa di memorie personali e collettive, con particolare riferimento alla sua educazione cattolica e alla storia frammentata della Polonia, suo paese natale. Attraverso questa indagine sulla memoria collettiva del proprio paese, Balka indaga come i traumi soggettivi si tramutano in storie collettive e vice versa. I materiali utilizzati sono semplici, come oggetti di tutti i giorni, spesso carichi di energia, rituali e memorie nascoste.

Tra le mostre personali dedicate all'artista: *Red Nerve*, Castello di Ama, Siena (2019); *30/5780*, Galeria Labirynt 2, Lublino, Polonia (2019); *[(!,,:?!-...)]*, Muzeum Śląskie, Katowice, Polonia; *DIE SPUREN*, Museum Morsbroich, Leverkusen, Germania (2017); *CROSSOVER/S*, Pirelli HangarBicocca, Milano (2017); *Nerve.Construction*, Muzeum Sztuki MS1, Lodz (2015); *Fragment*, Akademie Der Kunst, Berlino e CCA Warsaw (2011); *Between Honey & Ashes*, Douglas Hyde Gallery, Dublino (2011); Museo Reina Sofia, Madrid (2010); *Topography*, Modern Art Oxford, Oxford (2009) *How It Is*, Turbine Hall, Tate Modern, Londra (2009); *AAA + rauchsignale*, Museum of Modern and Contemporary Art, Rijeka (2007); *Tristes Tropiques*, Irish Museum of Modern Art, Dublino (2007); *Lichtzwang*, K21 Kunstsammlung Nordrhein Westfalen, Düsseldorf (2006); *Eclipse*, Kröller-Müller Museum, Otterlo (2001).

Balka ha inoltre partecipato a numerose mostre collettive: la Biennale di Venezia (1990, 2003, 2005, 2013; ha rappresentato la Polonia nel 1993); documenta IX, Kassel (1992); Biennale di Sydney (1992, 2006); The Carnegie International, Pittsburgh (1995); Biennale di São Paulo (1998); Liverpool Biennial (1999); Biennale di Santa Fe (2006). Nel 2009 ha presentato il suo progetto speciale *How It Is* per la Unilever Series, Turbine Hall, Tate Modern, Londra. Ha prodotto il *Memoriale alle Vittime* della tragedia del traghetto Estonia a Stoccolma (1997), e molteplici installazioni tra cui *AUSCHWITZWIELICZKA*, Cracovia (2010), e *HEAL*, University of California, San Francisco (2009). Una serie di conversazioni tra Mirosław Balka e l'intellettuale Zygmunt Bauman è stata pubblicata nel 2012. Nel 2015, l'artista ha creato la scenografia per l'opera spettacolo *Magic Mountain* di Paweł Mykietyn. Mirosław Balka ha partecipato a diversi comitati, giurie e tavole rotonde con speakers del calibro di Juan Vicente Aliaga, Julian Heynen, Anda Rottenberg, Kasia Redsisz, Anja Rubik, Joseph Rykwert e Vicente Todolí.